

ALESSANDRO GUIDI

SABINI E MEDIO-ADRIATICI

Spetta a Paola Santoro e, soprattutto, a Marina Cristofani Martelli il merito di avere trattato in modo organico, per la prima volta, degli evidenti contatti con il mondo adriatico dei corredi sabini di età orientalizzante e arcaica delle sepolture di Colle del Forno e di Poggio Sommavilla¹.

Che tali contatti potessero essere retrodatati almeno alla fase recente della prima età del ferro lo dimostrano i materiali di abitato dell'area A2 di *Cures Sabini*, pubblicati per la prima volta nel 1987², confrontati con ceramiche di Ancona, Martinsicuro e Colle del Telegrafo; a questi presto si aggiunsero i materiali di superficie dello stesso periodo (sempre da contesti insediativi) di Campo del Pozzo, Poggio Sommavilla e Otricoli pubblicati quattro anni dopo³.

Nel convegno sui Sabini tenutosi nel 1993, Giovanni Colonna presentava una carta nella quale oltre a tentare di identificare tutti i luoghi della «saga» dell'arrivo dei Sabini dalla mitica *Testruna* a *Lista* e a *Tiora Matiena*, indicava una serie di percorsi che collegano le valli dei fiumi Vomano, Tronto e Aterno, del versante medio-adriatico, con altre del versante medio-tirrenico, come il Velino, il Farfa e il Tevere (fig. 1), disegnando così una rete di contatti che, come vedremo, risulta

confermata anche dai materiali dei siti proto-storici medio-adriatici pubblicati negli ultimi quindici anni⁴. Nella stessa occasione Laura Ponzi Bonomi presentava una relazione sulla «*koinè*» centro-italica di età preromana⁵.

Il seminario sull'età del ferro tenutosi in occasione del Convegno UISPP di Forlì del 1996 costituì l'occasione per una prima messa a punto del problema dei rapporti tra contesti sabini e medio-adriatici nella fase recente della prima età del Ferro⁶. In quell'occasione l'équipe dello scavo di *Cures Sabini* presentò una selezione di tipi della Sabina tiberina ben confrontabili, oltre che con i siti già menzionati, con Cartofaro e con i pochi materiali allora pubblicati dalla Fortellezza di Tortoreto (fig. 2, in alto).

Questo sarà il punto di partenza della mia relazione; ma prima di esaminare l'entità delle nuove evidenze vale la pena di chiedersi se ci sia la prova di qualche precoce contatto tra Sabina e mondo medio-adriatico.

L'unico confronto di un certo interesse riguarda la brocca con corpo biconico e collo distinto della t. 8 del tumulo di Corvaro⁷ (fig. 3/1), simile sia a quelle documentate in contesti funerari, come la t. 524 di Fossa, erroneamente attribuita all'età arcaica⁸ e diverse sepolture della necropoli delle

¹ SANTORO 1973; CRISTOFANI MARTELLI 1977.

² GUIDI *et al.* 1987.

³ FILIPPI-PACCIARELLI 1991.

⁴ COLONNA 1996.

⁵ PONZI BONOMI 1996.

⁶ GUIDI *et al.* 1996 a.

⁷ ALVINO 1996.

⁸ D'ERCOLE-BENELLI 2004, tav. 164/7.

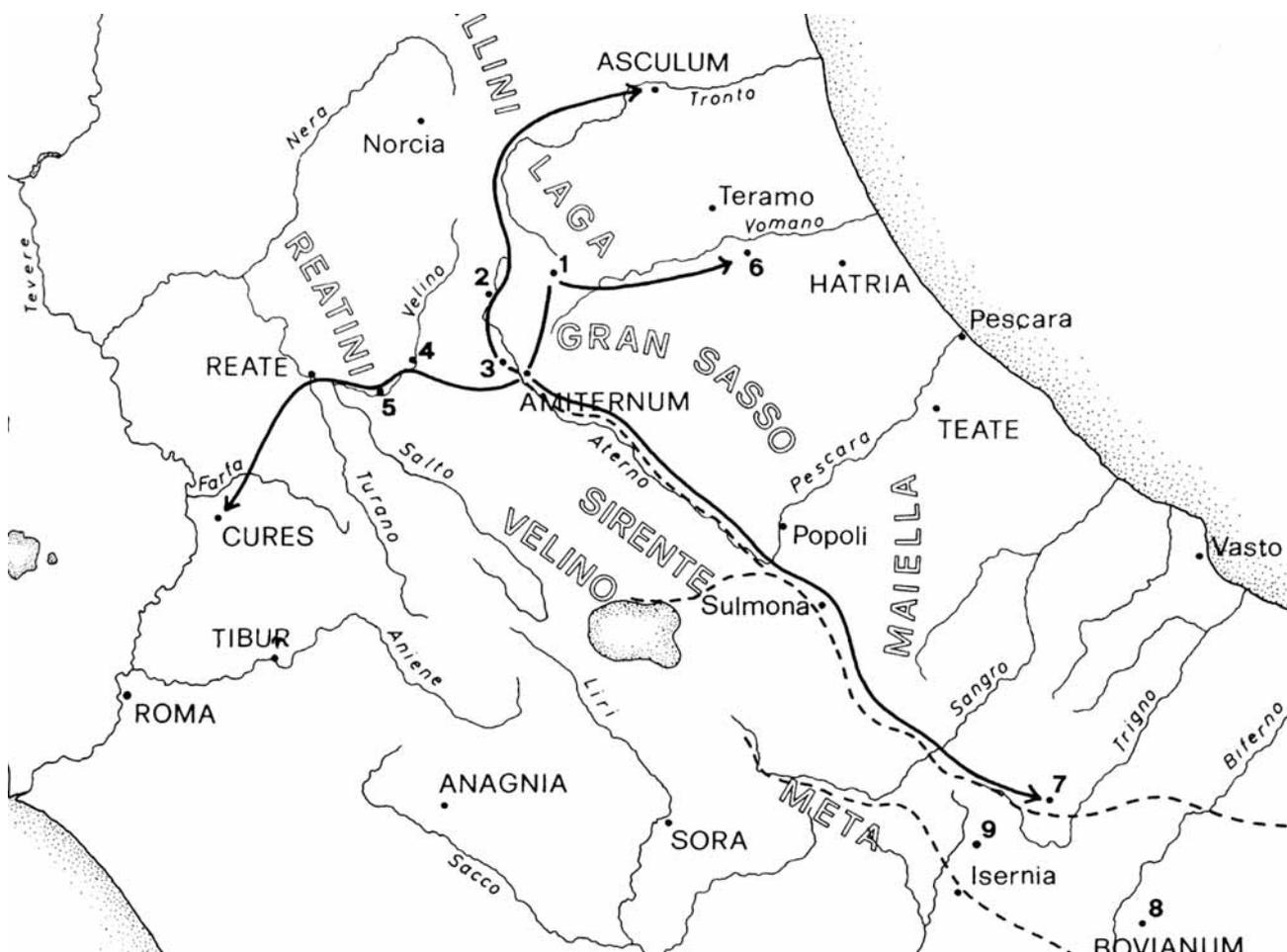


Fig. 1 – Carta dell'Italia centrale con evidenziati sia i percorsi naturali che l'ipotetica localizzazione, tra gli altri siti indicati, di Testruna (n. 1), Lista (n. 2) e Tiora Matiena (3) (da COLONNA 1996).

Acciaierie, a Terni⁹, che in abitati, come Celano-Paludi¹⁰ e Bellante-Colle Troia¹¹, una serie di contatti attestanti dunque una prima penetrazione degli influssi medio-adriatici verso la Sabina più interna.

Tornando ai tipi enucleati nella relazione del 1996, la scodella con pareti rastremate e colletto verticale distinto (fig. 2/1) è presente nei cicli d'insediamento II/III (corrispondenti alle fasi IIB-III laziali) dell'abitato de La

Fortelezza di Tortoreto¹², mentre quella emisferica con pareti rientranti (fig. 2/3) si trova – in una versione priva di decorazioni – a Collelongo-Fond'jo¹³.

Tra le forme aperte si segnalano anche la ciotola carenata monoansata (fig. 2/4), anch'essa confrontabile con un tipo analogo di Collelongo¹⁴ e, soprattutto, le tazze mono- o biansate, con orlo distinto, decorate sulla spalla da bugne a volte arricchite da fasci di

⁹ LEONELLI 2003, fig. 62/12-14.

¹⁰ IALONGO 2007, fig. 225/91.

¹¹ COSENTINO-D'ERCOLE-MIELI 1999, fig. 4/8.

¹² VANZETTI *et al.* 2003, fig. 4/f.

¹³ GATTI 2004, fig. 85, fase 2A della prima età del Ferro, ultimo esemplare a destra.

¹⁴ GATTI 2004, fig. 85, fase 1B della prima età del Ferro.

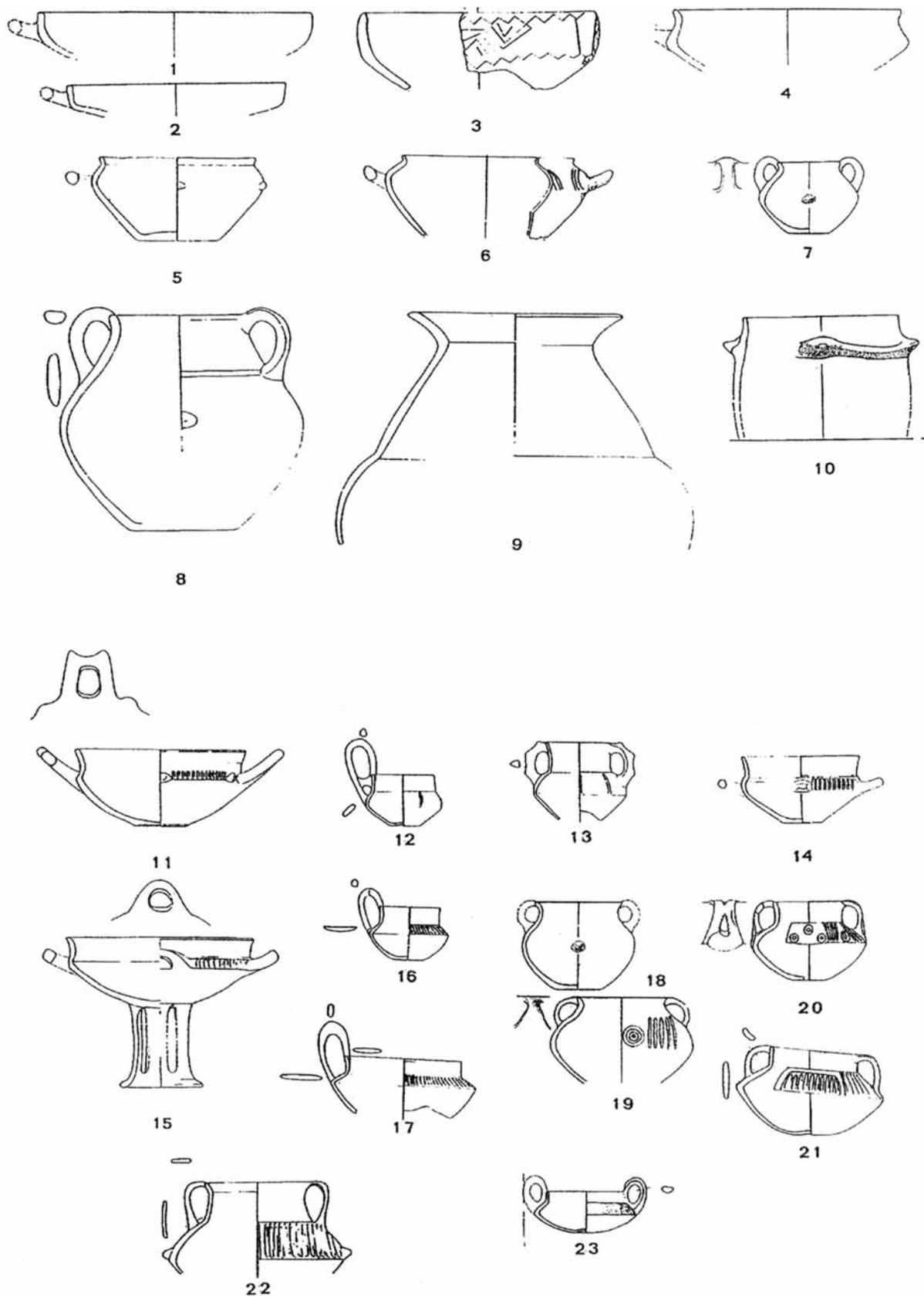


Fig. 2 – Tipologia dei materiali della Sabina tiberina della fase recente della prima età del Ferro; in alto quelli con affinità al repertorio dell'area medio-adriatica, in basso quelli prevalentemente attestati in ambito medio-tirrenico (da GUIDI *et al.* 1996a).

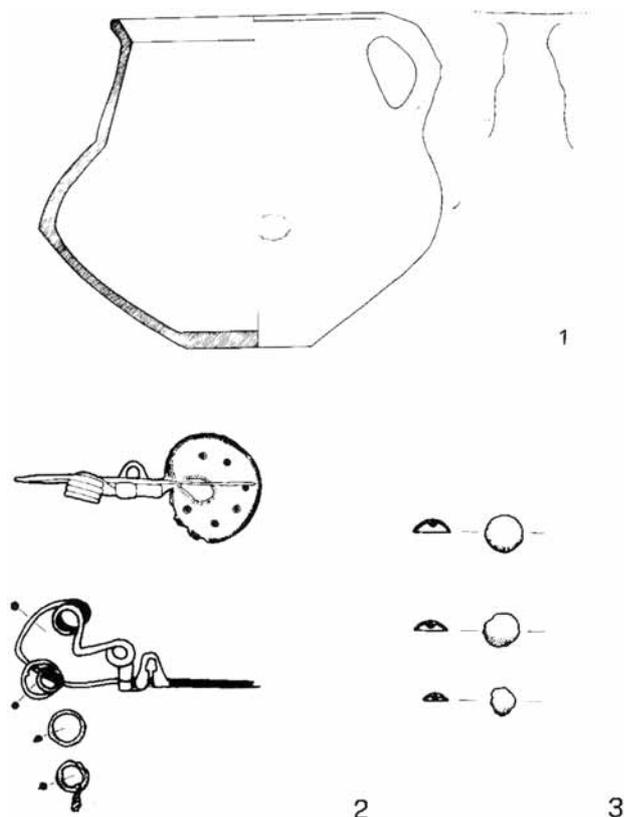


Fig. 3 – Corredo della tomba 8 dell'area sepolcrale del tumulo di Corvaro di Borgorose (da ALVINO 1996).

solcature angolari (fig. 2/5-6) presenti a Collelongo¹⁵, in altri abitati del Fucino¹⁶ e a Madonna degli Angeli, nella valle del Pescara¹⁷.

Tra le forme chiuse, l'anforetta tronco-ovoide con bugne sul punto di massima espansione (fig. 2/7) è presente nei cicli d'insediamento I/II (corrispondenti alla fase II laziale) dell'abitato de La Fortellezza di Tortoreto¹⁸, mentre il grande vaso biconico con orlo distinto (fig. 2/9) è praticamente identico a quello documentato nel ciclo d'insediamento III (corrispondente alla fase laziale III) di

Tortoreto¹⁹. Un buon confronto è presente, per questo tipo, anche nella tomba dell'Orientalizzante antico di Villa Clara di Matelica, recentemente pubblicata²⁰.

Un tipo assai diffuso in ambito medio-adriatico è infine l'olla tronco-ovoide decorata da cordone ondulato (fig. 2/10); si possono confrontare sia un tipo di Collelongo²¹ che il vaso depresso presso la tomba 83 della necropoli di Fossa, della fase 1A (fine IX-inizio VIII secolo a.C.)²².

Si può comunque notare, nonostante l'esiguità dei contesti indagati stratigraficamente, come alcuni dei tipi ceramici presenti in Sabina tiberina nella fase recente della prima età del ferro siano già attestati, nella fase iniziale di tale periodo, in ambito medio-adriatico, anche in questo caso in accordo con le notizie delle fonti storico-letterarie.

Anche per alcuni dei tipi databili a un momento avanzato della fase III della cultura laziale (fig. 2, in basso), con evidenti parentele con le produzioni dell'area medio-tirrenica, soprattutto quelli del servizio da banchetto della struttura L di *Cures Sabini*, oggetto di una revisione recente²³, è possibile individuare diversi confronti con contesti medio-adriatici, in particolare per quanto riguarda le anforette (fig. 4).

Il tipo a profilo continuo (fig. 4/A) è presente tra i materiali dell'abitato di Castel Trosino²⁴, quello con carena bassa e colletto svasato distinto (fig. 4/G) tra i materiali dell'insediamento di Piana d'Ischia²⁵, quello infine con corpo carenato e schiacciato, anse sopraelevate, decorazione a solcature e fondo umbilicato (fig. 4/D), è perfettamente confrontabile con l'anforetta della tomba 455 di Fossa²⁶, databile alla fase IB (decenni centrali dell'VIII secolo a.C.).

L'orciolo con basso piede tronco-conico, corpo carenato e collo distinto, decorato a

¹⁵ GATTI 2004, fig. 85, fasi 1B-2A della prima età del Ferro.

¹⁶ IALONGO 2007, primo Ferro II, fig. 236, tipo 39.

¹⁷ FRATINI 1997, tav. XVII/5, 8, 15, 17.

¹⁸ VANZETTI *et al.* 2003, fig. 5/d.

¹⁹ VANZETTI *et al.* 2003, fig. 6/h.

²⁰ BALDELLI *et al.* 2003, esemplare in alto a destra.

²¹ GATTI 2004, fig. 85, fasi 1B-2B della prima età del Ferro.

²² COSENTINO-D'ERCOLE-MIELI 2001, tav. 75/2.

²³ GUIDI 2009.

²⁴ POLLETTI 1999, figg. 59-66, fig. 61.

²⁵ COSENTINO-D'ERCOLE-MIELI 1999, fig. 7/4 e 8.

²⁶ COSENTINO-D'ERCOLE-MIELI 2001, tav. 63/B, *unicum* 2.

A			e
B			1
C			1
D			1
E			1
F			1
G			1
H			1
I			2

Fig. 4 – *Cures Sabini*, struttura L; tipologia delle anforette (da GUIDI 2009).

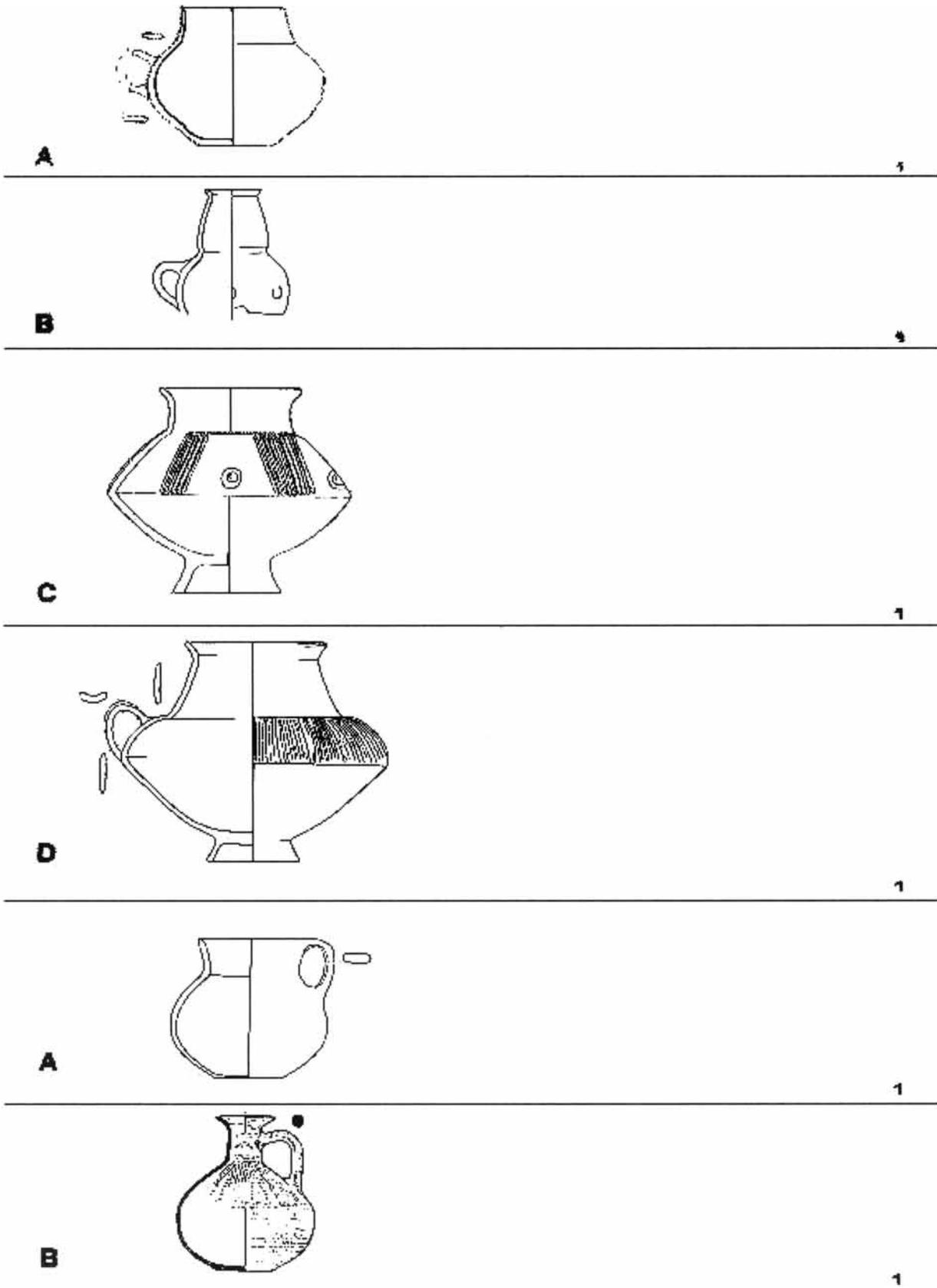


Fig. 5 – *Cures Sabini*, struttura L; tipologia degli orcioli (da GUIDI 2009).

solcature (fig. 5/d), infine, ha un confronto nella tomba 22 di Fossa, attribuibile a una donna anziana, con tipi delle fasi IA e B²⁷.

Sempre dalla struttura L di *Cures*²⁸ proviene un pendaglio rettangolare di corno di cervo decorato da motivi geometrici (fig. 6) che trova un eccezionale confronto con un analogo oggetto d'ornamento di osso rivestito di bronzo da Ancarano (fig. 7), pubblicato da Nora Lucentini, la cui presenza è interpretata come la prova di un'influenza culturale inversa, dall'area sabina al Teramano²⁹.

Un proseguimento dei contatti tra i due versanti dell'Italia centrale sembrerebbe ben attestato anche in età orientalizzante e arcaica. Così, ad esempio, le ciotole monoansate della tomba 66 di Campovalano, della fine VII-primo quarto VI secolo a.C.³⁰ sono state accostate a un tipo ben più antico, anch'esso attestato nella struttura L di *Cures Sabini*³¹.

La stessa decorazione incisa ad archetti intrecciati di derivazione falisco-capenate compare in due contesti coevi dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. nella produzione di impasto bruno, a *Cures*, area A4, sulla vasca dei calici di impasto³² e a Campovalano, tomba

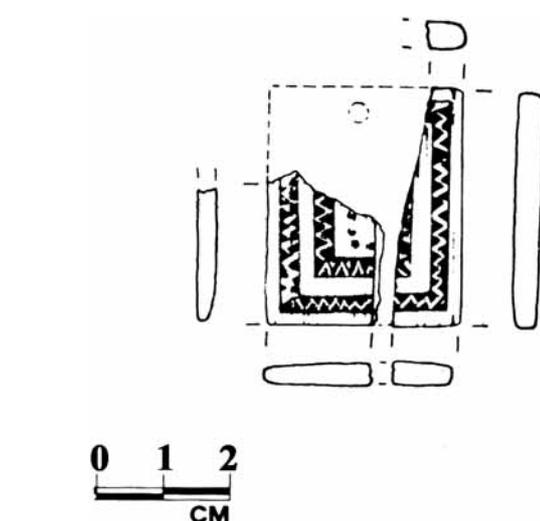


Fig. 6 - *Cures Sabini*, struttura L; pendaglio di corno cervino (da GUIDI *et al.* 1996b).

175, sulla spalla di un'anforetta³³, mentre il tipo della brocchetta con alta a nastro sopraelevata in impasto bruno della tomba 174 di Campovalano, della fine VII-inizi VI secolo a.C.³⁴ si confronta bene con un analogo esemplare in bucchero grigio del secondo quarto del VI secolo a.C., dall'area A3 di *Cures Sabini*³⁵.

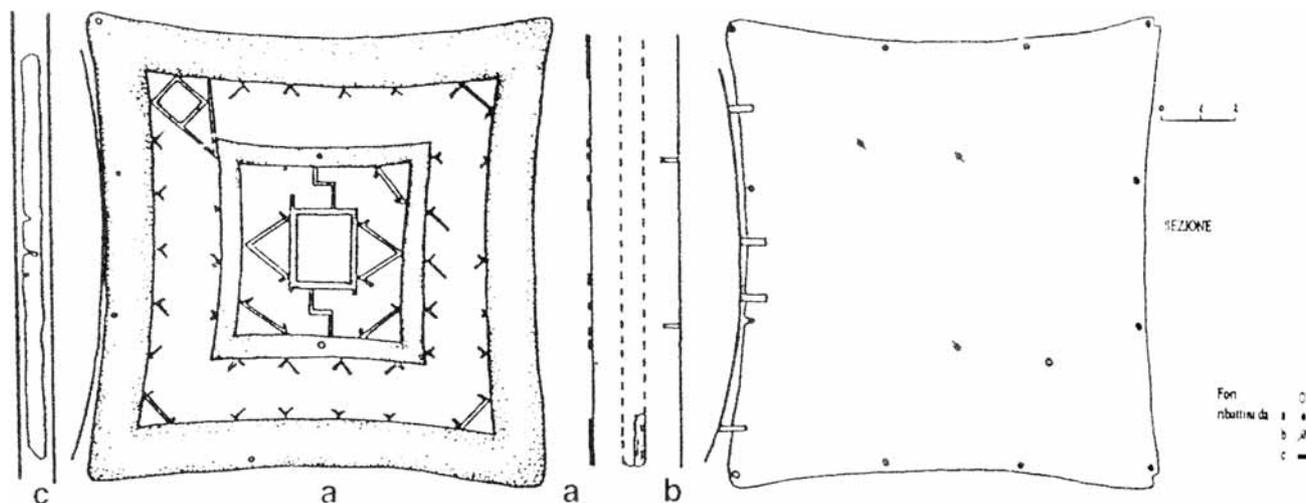


Fig. 7 - Ancarano, pendaglio in osso e in bronzo (da LUCENTINI 1999).

²⁷ COSENTINO-D'ERCOLE-MIELI 2001, tav. 60, unicum 2.

²⁸ GUIDI *et al.* 1996 b, fig. 33°.

²⁹ LUCENTINI 1999, pp- 301-302, fig. 8.

³⁰ CHIARAMONTE TRERÈ-D'ERCOLE 2003, tav. 55/4,5.

³¹ GUIDI *et al.* 1996b, fig. 12/15.

³² GUIDI *et al.* 1996b, fig. 26/8-10.

³³ CHIARAMONTE TRERÈ-D'ERCOLE 2003, tav. 107/9.

³⁴ CHIARAMONTE TRERÈ-D'ERCOLE 2003, tav. 105/1-2.

³⁵ GUIDI *et al.* 1996 b, fig. 29/28.

Da tempo è stata identificata, tra le produzioni sabine di impasto di età arcaica, una forma, l'anforetta stamnoide³⁶, ampiamente attestata in contesti coevi dell'Italia centrale interna e del versante medio-adriatico. Ora gli scavi di Fossa ci consentono di individuare un esempio di questo tipo di vaso (fig. 8) da un corredo di infante (6-12 mesi) della seconda metà del VI secolo a.C., la t. 309³⁷. Ciò che è più interessante è la decorazione incisa con motivi fitomorfi e zoomorfi, ben attestata sia in ambito falisco-capenate che sabino³⁸, la cui presenza fa pensare che si tratti di un'importazione dal versante medio-tirrenico.

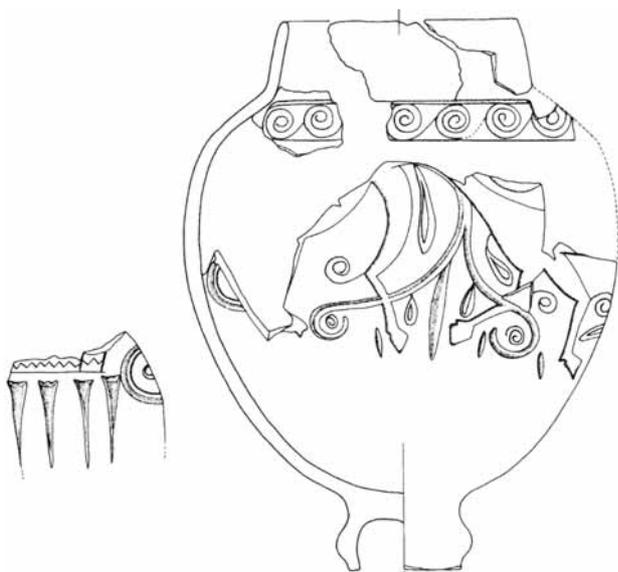


Fig. 8 – Fossa, anforetta stamnoide dalla t. 309 (da D'ERCOLE-BENELLI 2004).

Anche l'anforetta sabina in bucchero grigio (fig. 9) decorata da cordoni plastici orizzontali e, sulla spalla, da due file di motivi impressi a palmetta, appartenente a un corredo di donna (ca. 20 anni), la t. 227 di Fossa³⁹, potrebbe essere un'importazione della Sabina, dove le impressioni a palmetta sono ben attestate proprio sulle anforette⁴⁰.

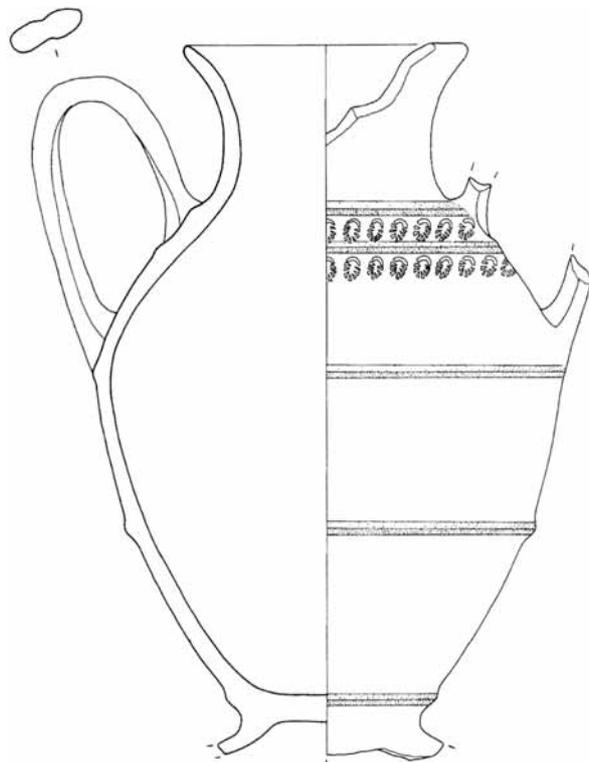


Fig. 9 – Fossa, anforetta sabina dalla t. 227 (da D'ERCOLE-BENELLI 2004).

Va comunque sottolineato il fatto che la presenza di un manufatto d'importazione in una tomba femminile, in un'epoca in cui le differenze nel repertorio della cultura materiale permettono a volte di connotare in senso «etnico» le sepolture rinvenute in alcune necropoli, può far pensare anche alla presenza, a Fossa, di una donna proveniente dall'area sabina⁴¹.

Anno dopo anno, sia le nuove ricerche che la revisione di vecchi materiali di scavo confermano dunque il quadro che qui si è cercato brevemente delineare, quello di una fitta trama di contatti sotto cui si legge una complessa realtà di spostamenti di uomini, merci e idee: mi auguro che questa sia anche l'occasione per promuovere nuovi progetti dedicati a esplorare sistematicamente questa tematica.

Alessandro GUIDI

³⁶ SANTORO 1997, p. 43-44, fig. 6.

³⁷ D'ERCOLE-BENELLI 2004, p. 126-127, tav. 95/4.

³⁸ SANTORO 1997, p. 42-44, figg. 4a e 5, con bibliografia precedente.

³⁹ D'ERCOLE-BENELLI 2004, p. 90-93, tav. 64/12.

⁴⁰ Si veda, ad esempio, l'anforetta della t. 1 di Poggio Sommavilla in ALVINO 2009, fig. 24.

⁴¹ GUIDI c.s.